

ORGANIZZAZIONE Festeggiato il 60esimo anniversario dalla nascita del movimento femminile Agricoltura sempre più donna, rosa un'azienda su 3

Salgono a 220.079 le imprese agricole guidate da donne in Italia dove ormai nelle campagne quasi una azienda su tre (28,9 per cento) è rosa anche grazie all'allargamento delle attività che è stato recentemente riconosciuto anche nel ricalcolo del Pil. E' quanto emerge dall'analisi di Coldiretti donne impresa sui dati Unioncamere relativi al secondo trimestre del 2014, in occasione del 60esimo anno dalla nascita che è stato ricordato con la prima mostra sul business della tradizione con le innovazioni (provenienti da tutte le regioni) che hanno trasformato i ricordi del passato in moderne idee imprenditoriali. Dopo quello del commercio il settore agricolo è quello in cui la presenza femminile è maggiore tra le diverse attività economiche. L'ingresso progressivo delle donne nell'agricoltura italiana è stato

favorito dagli effetti della legge di orientamento (la numero 228 del 18 maggio 2001) fortemente sostenuta dalla Coldiretti, che ha di fatto rivoluzionato l'attività d'impresa nelle campagne italiane aprendo nuove opportunità occupazionali.



“Questa multifunzionalità, che è la caratteristica principale delle aziende agricole condotte da donne, genera più occupazione perché sviluppa attività particolari che si affiancano a quella principale per fornire un prodotto o un servizio particolare - afferma Lorella Ansaloni, responsabile nazionale di Donne Impresa Coldiretti -. La capacità di coniugare la sfida con il mercato, il rispetto dell'ambiente e la qualità della vita a contatto con la natura sembra essere una delle principali ragioni della presenza femminile nelle campagne”.

AMBIENTE

Agricoltura bio, confronto a Bruxelles

Il 22 e 23 settembre 2014 si è svolta a Bruxelles la 121esima riunione del Regulatory Committee on Organic Production, con all'ordine del giorno alcune importanti questioni. La prima riguarda la proposta di modifica del Reg. (CE) n. 1235/2008 sulle modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio per quanto riguarda il regime di importazione di prodotti biologici dai paesi terzi riguardante il riconoscimento degli organismi di controllo operanti in agricoltura biologica ai fini della conformità e dell'equivalenza. Contrariamente a quanto dichiarato dalla Commissione Ue nel corso della precedente riunione, la proposta, che prevede la possibilità di autorizzare gli Organismi di Controllo nei paesi Terzi a certificare in regime di conformità oltre che in equivalenza, è stata ripresentata senza alcuna modifica. Gli Stati Membri nel corso della discussione hanno ribadito le proprie posizioni e alcune delegazioni, tra cui quella italiana, hanno chiesto alla Commissione di presentare al più presto un testo emendato in cui siano prese in considerazione le osservazioni presentate in forma scritta dalla maggior parte degli Stati.

delle rinnovabili e dell'efficienza energetica e recuperare incentivi indebitamente percepiti sono le finalità dell'accordo tra Gse e Gdf.

QUALITÀ

Dalla Spagna ancora pesce al mercurio

Tra le 52 segnalazioni diffuse dal sistema europeo di allerta rapido sono 8 quelle inviate dal Ministero della Salute italiano.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Il 60esimo di Donne Impresa

Ogni anello di questa storia straordinaria ha formato una catena di generazioni di donne che con la loro sensibilità e talento femminile hanno preso coscienza non solo della loro dignità ma anche del peso della loro presenza organizzata, soggetti attivi e corresponsabili della famiglia e dell'impresa agricola.

PREVIDENZA Continua l'opera di verifica degli importi condotta dal patronato Epaca recupera 2,7 mln di euro di pensioni

E' indubbiamente migliorata la vita dei centinaia di pensionati che si sono rivolti agli uffici Epaca della Coldiretti, il Patronato per i servizi alla persona, scoprendo di avere diritto ad arretrati da record nei confronti dell'Inps. Grazie al lavoro degli uffici, è stata recuperata la cifra record di 2,678 milioni di euro, ma la stima tiene conto dei soli due casi più eclatanti per ogni provincia di Italia dal 2009 ad oggi. Un esempio è quello di una signora della provincia di Ancona, che quest'anno è riuscita a recuperare 67.130,00 euro di arretrati di una pensione dimenticata. Ma c'è anche il caso di un anziano che, semplicemente rivolgendosi all'Ufficio Epaca di Enna, si è visto liquidare più

di 60 mila euro di arretrati di pensione, o l'altro pensionato di Savona con i suoi oltre 51 mila euro. Come loro, tutti gli altri che si sono rivolti al patronato hanno visto l'Inps accogliere le loro richieste e oltre alle somme arretrate, hanno avuto anche un congruo aumento della pensione in pagamento mensilmente. E' il risultato del lavoro certosino di analisi delle posizioni assicurative e delle situazioni pensionistiche degli assistiti che quotidianamente porta gli operatori Epaca al recupero, su tutto il territorio nazionale, di importi rilevanti, tanto più preziosi in un periodo così difficile. L'invito, quindi, per i pensionati continua ad essere quello di rivolgersi agli sportelli del Patronato.

Notizie in breve

AMBIENTE

Controlli biologico, ok a decreto Icqf

E' stato pubblicato il D.M. con il quale l'Ispettorato Centrale Repressioni Frodi (Icqr) ha definito tempi e modalità per la gestione delle non conformità.

Storica sentenza contro gli Ogm

In Costa Rica ottenuto l'annullamento dell'articolo 132 del regolamento che assicurava la riservatezza alle informazioni fornite ai fini della iscrizione nell'apposito registro di tutte le attività relative alla manipolazione, importazione, esportazione ed emissione di materiale transgenico.

Castagne, Cinipide dimezza produzione

E' drammatica la crisi in Italia del settore della castanicoltura a causa della diffusione in Italia del cinipide (*Dryocosmus kuriphilus*).

Il MinAmbiente si riorganizza

Sette Direzioni generali ed un Segretariato generale. Questa la nuova struttura del Ministero dell'Ambiente.

ENERGIA

Fer a 397 mln dal tetto incentivi

Mancano 397 milioni di euro al raggiungimento del tetto massimo di spesa per gli incentivi alle fonti rinnovabili elettriche diverse dal fotovoltaico.

Intesa Gse-Gdf su controlli rinnovabili

Potenziare ulteriormente i controlli nel settore



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

In Italia si stima un calo del 30%, male anche la Spagna che perde un milione di tonnellate Crolla la produzione mondiale di olio d'oliva

Coldiretti denuncia il rischio importazioni, serve applicare la legge salva-extravergine

Crolla la produzione mondiale di olio di oliva che dovrebbe scendere del 17 per cento a 2,9 milioni di tonnellate per effetto del dimezzamento dei raccolti in Spagna che, con un quantitativo di meno di un milione di tonnellate, mantiene il primato mondiale, ma anche del forte

calo in Italia dove è appena iniziata la raccolta che dovrebbe confermare il secondo posto nonostante una riduzione del 30 ed una produzione attorno a 300mila tonnellate. E' l'allarme lanciato dalla Coldiretti per la campagna olearia 2014-2015,



sulla base dei dati riportati dalla Oil World, nel sottolineare che gli effetti si fanno sentire sul mercato con un forte balzo dei prezzi dell'extravergine. Negli ultimi 12 mesi i futures sull'olio d'oliva vergine scambiati a Jaen, in Spagna, hanno registrato un'impennata del 17 per cento mentre alla Camera di Commercio di Bari quest'anno con l'inizio della raccolta delle olive si rilevano quota-

nord, con cali del raccolto tra il 35 e il 50 per cento. Anche al sud la situazione è difficile sia in Calabria che in Puglia che è la principale regione di produzione. Il raccolto si prevede invece abbondante in Grecia che, dopo l'annata di scarica dell'anno scorso, potrebbe insidiare il secondo di secondo maggior paese produttore detenuto dall'Italia. Discreta la produzione in Portogallo e in Marocco, in en-

trambi i casi intorno alle 70 mila tonnellate mentre in Turchia la produzione dovrebbe attestarsi sulle 200 mila tonnellate, nella media degli ultimi anni. In queste situazioni il mercato europeo dell'olio di oliva con consumi stimati attorno a 1,85 milioni di tonnellate rischia di essere in-

vaso dalle produzioni provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente che non sempre hanno gli stessi requisiti qualitativi e di sicurezza. Un rischio che riguarda soprattutto l'Italia che è il principale importatore mondiale di olio. Per questo

occorre applicare le modifiche alla disciplina introdotta dalla legge salva olio approvata nel febbraio 2013 sotto il pressing della Coldiretti che contiene misure di repressione e contrasto alle frodi e di valorizzazione del vero Made in Italy, ma che ancora oggi è inapplicata per l'inerzia della pubblica amministrazione e per l'azione delle lobby a livello nazionale e comunitario.

ECONOMIA

Moncalvo: "Bene stop Ue a semaforo in etichetta sui cibi"



“L'avvio della procedura di infrazione da parte dell'Ue contro il semaforo in etichetta varato dagli inglesi salva le esportazioni Made in Italy”. Lo afferma il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo, dopo la lettera di messa in mora annunciata dalla Commissione Europea per “presunta violazione del principio di libera circolazione delle merci” a carico del nuovo sistema di etichettatura nutrizionale adottato dal Regno Unito, con i bollini rosso, giallo o verde ad indicare il contenuto di nutrienti critici per la salute. In pratica il provvedimento del Regno Unito rende più difficile l'accesso al mercato per determinate categorie di merci. “L'obiettivo del semaforo era quello di diminuire il consumo di grassi, sali e zuccheri ma - sottolinea Moncalvo -, non basandosi sulle quantità effettivamente consumate ma solo sulla generica presenza di un certo tipo di sostanze, finisce per escludere paradossalmente dalla dieta alimenti come l'olio extravergine d'oliva e promuovere, al contrario, le bevande gasate senza zucchero, fuorviando i consumatori rispetto al reale valore nutrizionale”. Il semaforo rosso penalizza, infatti, la presenza di materia grassa superiore a 17,5 grammi, quello giallo tra 17,5 grammi e 3 grammi e il verde fino a 3 grammi.

RIFORMAPAC La programmazione 2014-2020 prevede una serie di apposite misure di sostegno

La nuova Pac e le opportunità per i giovani

Un'importante novità nella programmazione 2014-2020 della nuova Pac è l'inserimento nel primo pilastro di un sostegno obbligatorio ai giovani agricoltori in aggiunta al pagamento di base. In particolare, potrà essere destinato a tale sostegno fino al 2 per cento del massimale nazionale previsto per i pagamenti diretti, corrispondente a 75 milioni di euro nel periodo 2015-2020. I soggetti che potranno usufruire del sostegno sono le persone fisiche che non hanno più 40 anni, che si insediano per la prima volta in un'azienda in qualità di capo dell'azienda o che si siano già insediati nei cinque anni che precedono la prima presentazione di una domanda per aderire al regime del pagamento di base. Il sostegno è previsto per un periodo di cinque anni. Se l'insediamento è avvenuto precedentemente al 2015, il periodo in cui il beneficiario potrà ricevere il pagamento sarà proporzionalmente ridotto (se l'insediamento è avvenuto nel 2013, il giovane potrà ricevere il pagamento solo per tre anni). Da come è stato strutturato

si evince chiaramente che si tratta di un sostegno volto ad accompagnare la fase iniziale della vita della nuova azienda. Secondo quanto scelto dall'Italia, il pagamento è calcolato annualmente moltiplicando il numero di



diritti attivati dall'agricoltore per il 25 per cento del valore medio dei diritti all'aiuto, di proprietà o in affitto, detenuti dall'agricoltore. L'Italia ha optato per questo metodo in quanto è quello che consentirebbe il maggior uso delle risorse. Il numero massimo di ettari ammissibili al pagamento è stato fissato pari a novanta. In merito al massimale, l'Italia ha scelto di destinare al pagamento per i giovani l'1 per cento delle risorse, corrispondente alla quan-

tità di risorse che presumibilmente verranno utilizzate con il metodo scelto (circa 1,02 per cento del massimale nazionale). In questo modo si eviterebbe una sottoutilizzazione delle risorse, che altrimenti tornerebbero nelle casse comunitarie. In caso di fabbisogni maggiori all'1 per cento, si potrà accedere alla riserva nazionale per destinare al sostegno un ulteriore 1 per cento del massimale nazionale. In questo modo è comunque garantita la disponibilità massima di risorse per i giovani agricoltori. Il sostegno più importante, però, resta comunque quello previsto dal secondo pilastro.

Anche nel secondo pilastro il giovane agricoltore viene identificato nelle persone fisiche di età non superiore ai 40 anni al momento della presentazione della domanda, che si insedia in qualità di capo azienda e che, in aggiunta a quanto previsto nel primo pilastro, possiede adeguate qualifiche e competenze professionali. Inoltre per poter accedere al sostegno, il giovane agricoltore deve presentare un piano di sviluppo aziendale la cui attuazione

deve iniziare entro 9 mesi dalla data di decisione di concedere l'aiuto. Per il sostegno ai giovani è inoltre necessario soddisfare il requisito di agricoltore attivo previsto nel primo pilastro. Tale requisito dovrà essere soddisfatto entro 18 mesi dalla data di insediamento. L'importo massimo del sostegno è pari a 70.000 euro per giovane agricoltore. L'importo potrà essere erogato in almeno due rate nell'arco di un periodo massimo di 5 anni. Le suddette rate possono essere decrescenti e il versamento dell'ultima rata è subordinato alla corretta attuazione del piano aziendale. Gli uffici territoriali di Coldiretti sono a disposizione per ulteriori approfondimenti.

Il presente articolo rientra nel progetto "La nuova Pac - Tra sostenibilità e innovazione. Impatti sulle aree rurali" cofinanziato dall'Unione Europea - DG AGRI. I pareri in esso espressi impegnano soltanto l'autore e non possono essere considerati come costituenti una presa di posizione ufficiale della Commissione Europea.

RiformaPac: gli impegni per le aziende della Condizionalità 2014

Come verificatosi dal 2005, primo anno di applicazione della Riforma Fischler, i beneficiari dei pagamenti diretti devono rispettare gli impegni della condizionalità, vale a dire gli impegni dei Criteri di Gestione Obbligatoria (CGO) e quelli delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA). I primi si esplicano negli Atti, mentre i secondi con le Norme o Standard. Vediamogli elementi di novità relativi al 2014 e cosa accadrà nel 2015. Gli elementi di novità contenuti nella Circolare Agea relativa ai controlli condizionalità 2014 riguardano:

1 - Modifica dell'ATTO A1 "Conservazione degli uccelli selvatici" all'interno del quale stati inseriti i seguenti impegni: divieto di uccidere o catturare o disturbare deliberatamente le specie protette di uccelli, in particolare durante il periodo di riproduzione e di dipendenza; divieto di distruggere o danneggiare volontariamente nidi e uova delle specie protette di uccelli, fatte salve le attività previste dalla legge 152/92 e smi, oppure asportare deliberatamente i nidi e raccogliere uova nell'ambiente naturale; divieto di distruzione degli habitat degli uccelli selvatici rappresentati da siepi, alberi isolati o in filari, senza espressa autorizzazione delle autorità competenti. A tal proposito Agea precisa che l'ambito di applicazione è rappresentato da tutti i terreni aziendali interni ed esterni alle Zone di Protezione Speciale (ZPS), quindi non soltanto quelli che ricadono all'interno

delle ZPS.

2 - Modifica dell'ATTO A5 "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" all'interno del quale è stato aggiunto il seguente impegno: divieto di tagliare, estirpare o distruggere deliberatamente piante selvatiche protette. L'Agea precisa che l'ambito di applicazione è rappresentato da tutti i terreni aziendali interni ed esterni ai Siti di Interesse Comunitario (SIC), quindi non soltanto quelli che ricadono all'interno dei SIC.

3 - Stralcio dell'Atto A2 relativo alla "Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose". L'impegno è stato trasferito all'interno dell'Obiettivo 5 delle BCAA - Standard 5.3, di seguito esaminato.

4 - Modifica dell'ATTO B9 e dell'atto B 11 relativi rispettivamente all'uso dei prodotti fitosanitari e alla sicurezza alimentare. Il periodo temporale per il quale è necessario conservare presso l'azienda il registro dei trattamenti effettuati e, per i prodotti fitosanitari appartenenti alle categorie "molto tossici"/"tossici" e "nocivi", le fatture nonché la copia dei moduli di acquisto, è stato prolungato a tre anni (mentre nel DPR 290/2011 era di un anno).

5 - Inserimento dello Standard 5.3 relativo alla "Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento": divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto

delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità, per quanto riguarda l'attività agricola.

La condizionalità nel 2015

La Riforma della PAC 2014-2020 ha confermato, con qualche modifica, la prosecuzione del regime della condizionalità. Il Regolamento di riferimento, emanato dal Parlamento europeo e dal Consiglio, è il 1306 del 17 dicembre 2013 che al Titolo VI definisce la condizionalità. All'Allegato II dello stesso regolamento sono sintetizzate le regole di condizionalità, suddivise in 13 Criteri di Gestione Obbligatoria e 7 Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali. Tali disposizioni saranno applicate a partire dal 2015 a livello nazionale mediante l'emanazione di specifici provvedimenti da parte del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, di Agea Coordinamento e a seguire degli Organismi Pagatori.

Il presente articolo rientra nel progetto "La nuova Pac - Tra sostenibilità e innovazione. Impatti sulle aree rurali" cofinanziato dall'Unione Europea - DG AGRI. I pareri in esso espressi impegnano soltanto l'autore e non possono essere considerati come costituenti una presa di posizione ufficiale della Commissione Europea.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

ECONOMIA Raccolta condizionata dal clima, serve cambiare le regole per non penalizzare gli agricoltori

Annata negativa per il pomodoro da industria

Quote latte, niente sforamenti

La Commissione europea ha confermato che i produttori di latte italiani non dovranno neppure quest'anno pagare multe all'Ue, in quanto non hanno superato le quote di produzione di latte loro assegnate per il periodo che va dal primo aprile 2013 al 31 marzo 2014. La produzione italiana, per quanto riguarda le consegne di latte alle latterie, è infatti calata dell'1,1 per cento, ossia è stata di 114mila tonnellate in meno rispetto alla quota nazionale assegnata. Per quanto riguarda invece le vendite dirette in azienda, sono state inferiori di oltre 24mila tonnellate ai quantitativi assegnati. Al contrario, Bruxelles conferma che altri otto Paesi membri hanno prodotto globalmente 1,46 milioni di tonnellate di latte in eccesso, e pagheranno alle casse della Pac 27,83 euro di multe per 100 kg di surplus. Si tratta di Germania, Olanda, Polonia, Danimarca, Austria, Irlanda, Cipro e Lussemburgo.

Nelle diverse realtà produttive del pomodoro da industria, l'andamento climatico avverso non ha solo complicato e reso costosa la difesa delle coltivazioni, depresso le rese, ma ha pure ostacolato non poco la raccolta, con varie interruzioni, mentre il poco sole e le temperature mai "da estate" sono risultate particolarmente penalizzanti dal punto di vista dei gradi



diffusi da Ismea, vi è stato un salto positivo delle superfici del 19 per cento. L'Emilia-Romagna si è confermata la prima regione per superficie trapianata, con il 47 per cento della superficie nazionale, concentrata nelle province di Piacenza, Ferrara e Parma, seguita dalla Puglia con il 27 per cento della superficie, prevalentemente localizzata in provincia di Foggia. Poi la Lombardia (11 per cento della superficie), la Campania, la Toscana e il Veneto. Nonostante ciò, la produzione totale dovrebbe rimanere al di sotto di quanto preventivato ad inizio campagna, a causa delle piogge e delle temperature insolitamente basse. La mancanza di sole e le temperature insufficienti hanno poi completato il quadro, con un risultato deludente dal punto di vista delle rese, ma soprattutto dei gradi Brix. Questi ultimi, pesantemente inferiori rispetto alle campagne precedenti, hanno condizionato gli indici di prezzo,

troppo legati a questo parametro che non è, preso da solo, rappresentativo delle diverse destinazioni industriali del prodotto e influisce troppo negativamente sul prezzo del pomodoro che almeno andrebbe valutato anche sotto altri punti di vista. L'esito di questa campagna ha mostrato ancora una volta come siano necessari dei sistemi correttivi per

evitare che nelle situazioni estreme l'applicazione rigida delle griglie porti a delle decurtazioni reddituali eccessive. Qualunque sia il sistema di valutazione della qualità, deve essere previsto un coefficiente di correzione quando risulti evidente che il problema non è di una singola azienda o di singole scelte agronomiche errate, ma è legato a fenomeni di carattere ge-

nerale, non controllabili. Ritorniamo ancora una volta alla necessità, nella definizione di un prezzo, di partire dai costi di produzione. Produrre pomodoro ha un costo che non diminuisce in conseguenza di un andamento climatico avverso, anzi, in questi casi può lievitare in modo importante. Il salto di qualità nei rapporti di filiera impone che in queste situazioni non sia penalizzata la parte agricola, già castigata dal clima, ma che si riesca a far capire alla distribuzione che, dopo una stagione di questo tipo, i prodotti derivati costeranno qualche centesimo di euro in più.

AMBIENTE Il rapporto Ispra promuove le aziende, capaci di garantire sviluppo economico rispettando l'ambiente



Migliora l'eco-efficienza delle imprese agricole

Nel periodo 2008-2011 l'eco-efficienza dell'agricoltura italiana ha registrato un miglioramento. Lo dimostrano le elaborazioni contenute nell'annuario dei dati ambientali, recentemente pubblicato dall'Ispra. Nel rapporto, infatti, è stata analizzata, attraverso opportuni indicatori, la capacità dell'agricoltura nazionale di stimolare la crescita economica, riducendo al tempo stesso le pres-

sioni e gli impatti sull'ambiente. Il risultato è stato espresso attraverso un indice che aggrega il valore aggiunto ai prezzi di base (vale a dire la differenza tra il valore dei beni e servizi conseguiti dal settore agricolo e il valore dei beni e servizi intermedi consumati nel periodo considerato) e l'uso delle risorse, rappresentate dalla Superficie Agricola Utilizzata (Sau), dalla superficie

agricola irrigata, dai prati e pascoli permanenti, dall'uso di energia, dalle emissioni in atmosfera, dal consumo di prodotti fitosanitari e di fertilizzanti. Confrontando i dati relativi agli ultimi anni si evince, infatti, che, rispetto ad un andamento della variabile economica pressoché costante, la maggior parte delle pressioni ambientali risulta essere, invece, in decrescita.

RiformaPac, uno sviluppo rurale più produttivo e sostenibile

La nuova programmazione sullo sviluppo rurale pone l'innovazione nel settore agricolo tra le priorità. Negli anni misure come il trasferimento di conoscenze o gli investimenti sono state programmate dalle Autorità di gestione con l'obiettivo di promuovere l'innovazione, arrivando a creare le condizioni per lo sviluppo di veri e propri progetti integrati di filiera. Nella nuova programmazione queste opportunità sono state potenziate con l'introduzione dell'iniziativa de-

nominata "Partnership europea per l'innovazione (Pei) Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" che, a livello nazionale e regionale, verrà sviluppata dai cosiddetti "Gruppi operativi" (Go). Il ruolo del Pei è di colmare il divario tra la ricerca e la sua applicazione pratica in agricoltura, allo scopo di fare in modo che la ricerca si concretizzi in un'innovazione disponibile e accessibile agli agricoltori. L'iniziativa è stata pensata per fornire soluzioni ad un settore agricolo

che punta ad essere più efficiente nell'uso delle risorse, produttivo e equilibrato, rispetto alle sfide ambientali e al processo di filiera.

Il presente articolo rientra nel progetto "La nuova Pac - Tra sostenibilità e innovazione. Impatti sulle aree rurali" cofinanziato dall'Unione Europea - DG AGRI. I pareri in esso espressi impegnano soltanto l'autore e non possono essere considerati come costituenti una presa di posizione ufficiale della Commissione Europea.

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT